

LE STRATEGIE REGIONALI PER IL PARCO DEL POLLINO

di

Carlo Chiurazzi

The article describes the development policies and regional strategies which aim at the exploitation of the natural and cultural resources of the Pollino area

Il Parco Nazionale del Pollino costituisce una straordinaria risorsa del nostro territorio, non solo per il valore scientifico del suo patrimonio naturalistico, rilevante per qualità ed estensione dimensionale, ma anche sotto il profilo strategico per l'attuazione delle politiche occupazionali direttamente collegate allo sviluppo sostenibile.

Se è vero, infatti, che la natura impervia dei luoghi è a rischio di assalti incontrollabili, come ad esempio gli incendi o le frane, se è vero che lo sviluppo socio-economico rinveniente dal modello di parco, è ancora debole e poco strutturato in processi attivi, è pur vero, per altro verso, che la vastità e la forza delle componenti naturali del territorio hanno ancora tutta la capacità di assorbire i fenomeni negativi, come pure di sostenere appieno la funzione di potente elemento propulsore di progresso delle comunità locali.

Infatti, nonostante il difficile avvio, che ha scontato soprattutto una serie di demotivanti ritardi temporali nelle varie fasi di decollo del Parco, i meccanismi di incentivazione ed organizzazione delle molteplici attività ad esso collegate, iniziano a delinearsi.

L'implementazione della politica regionale delle aree protette e dello sviluppo sostenibile si basa da una parte sul supporto tecnico-procedurale al funzionamento dei parchi, sia regionali che nazionali, per la più efficiente espressione degli organismi e strumenti che li sostanziano (Enti di gestione e strumenti di pianificazione), dall'altra sul sostegno economico mirato all'attivazione dei progetti in un quadro organi-

co prestabilito, attraverso la misura allo scopo individuata nel P.O.R. regionale.

Nel caso del Pollino, la partecipazione dell'Istituzione regionale al progetto APE si configura proprio come significativa sponda finanziaria per l'attuazione degli interventi prioritari sulla rete dei percorsi storici dell'Appennino Meridionale, in sinergia con gli Enti Locali nel Territorio del Parco, ma si sostanzia anche nell'inserimento concettuale del Parco stesso all'interno del sistema regionale e nazionale delle aree protette, perseguito sia con l'attivazione della rete ecologica regionale, che con la ricerca della contiguità fisica delle aree protette nel nostro ambito.

Solo organizzando con tenacia tali strategie, si può pensare infatti di operare il passaggio

“politico“ dalla salvaguardia delle risorse naturali al loro uso a fini di sviluppo, caricando pertanto i parchi, ed in primo luogo quello del Pollino, di quel valore aggiunto che traduce le potenzialità fisiche ed ecosistemiche in elementi di governo.

Infine non è da sottacere l'aspetto culturale del Parco del Pollino che, nonostante i limiti e le difficoltà che ne hanno connotato le fasi iniziali, costituisce pur sempre l'insieme dei luoghi della memoria e delle tradizioni in cui la comunità lucana ritrova la propria storia nella forte specificità dell'etnia arbëreshë, l'insieme dei paesaggi ancora incontaminati, dagli altipiani silenti agli ampi versanti boscati, alle cupe sorgenti in alta quota, nei quali si avverte tuttora la suggestione

del passato e l'orgoglio dell'appartenenza.

Anche i processi di aggregazione sociale concorrono, infatti, a quel complesso di fattori amministrativi, economici, imprenditoriali, occupazionali e culturali, che danno vita ad un Parco vissuto realmente non già come vincolo ma come privilegio territoriale.



Escursionisti nel Parco del Pollino
(Foto: O. Chiaradia)